

Book Reviews

Margaret Mead. Quando l'antropologo è una donna, a cura di Silvia Lelli, Edizioni Clichy La Sorbonne, Paris, 2016

TIZIANA CHIAPPELLI

Università degli Studi di Firenze

Il libro di Silvia Lelli ci introduce all'esplorazione della vita e del pensiero di una delle grandi pensatrici (e pensatori) del '900, Margaret Mead, guidandoci attraverso vicende, scritti privati, saggi che si muovono tra riflessioni teoriche e metodologiche fino a considerazioni più generali sulla condizione umana. E lo fa *con penna leggera*, col tipo di leggerezza che proviene dalla grande conoscenza del tema trattato, unendo allo scritto una ben selezionata documentazione fotografica di valore antropologico e storiografico. Il libro di Lelli riesce a combinare due aspetti difficili da tenere assieme: il livello divulgativo, grazie a una narrazione di fatti e circostanze che via via diventano sempre più avvincenti, e quello di ricostruzione teorica di tappe sia di vita che intellettuali in un tessuto che intreccia trama e ordito senza mai stancare il lettore. Non solo. Attraverso il percorso umano e scientifico della Mead, Lelli fa emergere lo sfondo sociale in cui lei – come persona in carne ed ossa – e il suo pensiero si trovano a interagire: un contesto in cui essere donna ed essere antropologa, essere donna ed ambire ad essere scienziata anzi, ancor di più: essere donna e osare di ambire ad essere non solo scienziata, ma scienziata sotto i riflettori del grande pubblico grazie alle sue spiccatissime doti comunicative non poteva che portare a scontri a livello accademico coi colleghi maschi. Cosa che inevitabilmente successe e che tanto ci racconta dell'ambiente intellettuale *dell'epoca* – ammesso e non concesso che esso sia al momento attuale radicalmente (o almeno in buona parte cambiato) rispetto agli atteggiamenti sessisti.

Il libro si divide in tre parti: nella prima Lelli ripercorre i momenti fondamentali della vita della Mead con brevi descrizioni che nell'essenzialità delle informazioni contenute riescono a dare conto in maniera esatta e circostanziata delle tappe di crescita di questa grande pensatrice. Non è un semplice cronogramma: ogni piccolo dettaglio va a comporre un quadro sempre più complesso e articolato. Si delineano fin dalle prime esperienze le basi del pensiero della Mead – che oggi chiameremmo antirazzista e antisessista: una bambina vissuta in più luoghi al seguito di una famiglia di intellettuali, circostanza che è alla base della frammentarietà del suo percorso scolastico e che, come dice Lelli, probabilmente l'ha salvata dal processo di *normalizzazione* attuato dal sistema educativo dell'epoca. Nella ricostruzione offerta da Lelli, cosa non banale, è presente una attenzione continua alla dimensione di genere che permette di mettere in luce rapporti e influenze determinanti per la Mead: da una parte una nonna, insegnante e grande punto di riferimento affettivo e morale, che si prenderà cura della sua educazione e istruzione; dall'altra la relazione con la maestra e poi amica intima e collega Ruth Benedict che al pari della

Mead dovette combattere tutta la vita contro il pregiudizio sessista per affermarsi come ricercatrice e studiosa e per tentare di ottenere quel riconoscimento anche a livello accademico che non le sarebbe certo mancato se fosse nata uomo.

Nella parte centrale del libro, Lelli ci conduce passo passo alla comprensione della traiettoria di vita e di studio di Margaret Mead, rendendo conto del vivo movimento del suo pensiero, della sua capacità di occuparsi con tenacia e grande rispetto di popolazioni lontane e, per l'occidente, esotiche, e di volgere l'occhio antropologico anche sull'occidente stesso, analizzato per comparazione anche attraverso quello che oggi chiameremmo *approccio di genere*, svelando tante sue contraddizioni, pregiudizi e tic culturali. Con le sue parole: «Ho passato la maggior parte della mia vita a studiare le vite di altre genti – genti lontane – affinché gli americani potessero capire meglio se stessi».

L'attenzione alle fasce d'età allora più trascurate come l'infanzia e l'adolescenza in particolare rispetto alla differenziazione dei percorsi di socializzazione di maschi e femmine rimangono pietre miliari nella costruzione della consapevolezza di genere e della varietà dei paradigmi culturali che dettano le regole dei ruoli destinati a donne e uomini all'interno delle varie società. Attraverso la ricostruzione condotta da Silvia Lelli degli attacchi ricevuti dalla Mead a livello accademico, in particolare da parte di Freeman, si delinea una immagine dell'università nord americana ancora molto chiusa rispetto agli apporti delle donne e in patente contrasto con l'apprezzamento del pubblico più vasto verso gli scritti dell'antropologa. Anche in collegamento con questo aspetto, Lelli ben mette in risalto come la vicenda di Margaret Mead sia intrecciata e strettamente collegata ai grandi cambiamenti in atto nel secolo scorso: cambiamenti sociali, tecnologici, culturali. Dal punto di vista teorico, dice Lelli, «oggi Mead emerge nel passaggio tra declino del positivismo, visioni post-moderne, fino a un post-moderno ritorno alla materialità dei fatti» (p. 57) ed «[è] una figura che riesce a coniugare [...] tendenze antropologiche apparentemente antagoniste: particolarismo, universalismo, relativismo culturale» (Ibidem).

E ancora: «[...] attraverso l'intreccio di dati osservativi e di metafore riesce a trasmettere al lettore sia informazioni che emozioni sulla varietà degli esseri umani» (Ibidem). In sostanza, un pensiero poco imbrigliato ma non per questo meno rigoroso e anzi proprio per questo più sensibile alle tante stratificazioni di significato, grazie a una *poetica (femminile?)* – si domanda Lelli che «rende impossibile una lettura lineare del suo lavoro» (Ibidem).

La terza parte del libro è composta da frammenti e documentazioni fotografiche sapientemente scelti da Silvia Lelli che li ha estratti come tante piccole pepite preziose da saggi, lettere private e pubbliche, da articoli divulgativi e dalla affascinante autobiografia della Mead (*L'autunno delle more*) ricombinandoli in una sequenza narrativa che, di nuovo, fa emergere una vita mai banale e un pensiero lucido, anticonformista, attento alle persone, ai contesti e alla complessità delle traiettorie degli individui e delle società.

Anche in questo caso, il lettore è catturato dalla scansione per brani e foto suddivisi per argomenti (*Alle origini di una vocazione*, ma anche *Lavoro sul campo*, o *Maschi, Femmine, Amore e Per chi viene dopo...*) e pagina dopo pagina, dalle poche righe riportate di questo o quel libro, il lettore è guidato a ricostruire una immagine sempre più precisa del pensiero caleidoscopico di Mead, un pensiero sempre attento anche alla contemporaneità e al mondo dei giovani. Un pensiero, come dice Lelli, che non è mai semplificato o semplificatorio: esso condensa e sintetizza dati, riflessioni, emozioni. Un pensiero che adotta

un approccio critico alle teorie e alle metodologie antropologiche e sociologiche proprio perché, messe alla prova della osservazione diretta dello scenario umano individuale e collettivo, spesso risultano parziali, inadeguate a cogliere il flusso della vita e delle relazioni. La semplicità con cui Mead spiega e comunica non deve trarre in inganno: è voluta, studiata e coscientemente perseguita affinché la complessità della vita e degli oggetti di osservazione e studio non siano mortificate. Al contrario, l'obiettivo è sempre quello di riuscire a rendere conto le tante sfumature: «la sua scrittura è densa di dettagli aderenti alla realtà, misti a ipotesi che possono apparire contraddittorie, ma sono giustamente poste, perché tutte fondate, e rappresentative dei flussi culturali esistenti» (Ibidem). Con le parole di Margaret Mead:

Se uno non riesce a spiegare una cosa in maniera così chiara che anche un dodicenne intelligente possa capirla, allora dovrebbe restare tra le mura chiuse dell'università o del laboratorio fino a quando non riesce ad avere una miglior padronanza della propria materia

Fulminanti restano alcune citazioni, che ancora oggi brillano come pennellate fluorescenti nel grigio dei tanti pensieri troppo addomesticati cui siamo esposti, come ad esempio, rispetto ai ruoli di genere:

Ogni volta che liberiamo una donna, liberiamo un uomo.

Ogni società che faccia violenza a una donna perché assuma una data personalità, definita femminile, fa in pari tempo violenza all'individualità di un gran numero di uomini.

Per tutti questi elementi, le opere di Mead sono una lettura quanto mai importante oggi, in un tempo in cui posizioni discriminatorie razziste e sessiste stanno riproponendosi in maniera preoccupante, e un sincero ringraziamento va all'autrice del volume, piccolo ma prezioso, piacevole e scorrevole da leggere ma allo stesso tempo profondo e da meditare attentamente, per averci dato una introduzione al pensiero e alla figura di Margaret Mead che è una guida attenta per i non addetti ai lavori, e un piccolo scrigno di stimoli per ulteriori riflessioni e approfondimenti per gli esperti di settore.